

SETTIMANA POLITICA

Da Roma alla Lombardia



ZACCAGNINI — Anche dopo il Congresso?

La situazione politica alla fine del '75 si presenta indubbiamente difficile e pesante. Alle sempre nuove manifestazioni di volontà di lotta e di piena consapevolezza della serietà della crisi da parte dei lavoratori, fanno riscontro incertezze e spinte alla disgregazione. Alla fine dell'anno si va, quindi, in un quadro non privo di contraddizioni: ricco (nello spirito, del resto, del 15 giugno) di notevoli potenzialità, ma non immune da sollecitazioni negative, o ambigue. Si fa più evidente la sfasatura tra le esigenze sentite nel Paese, dove sono crollati gli idoli che avevano sostenuto un potere quasi trentennale — a partire da quello del vecchio anticomunismo —, e le espressioni politiche tuttora alla ribalta. Il problema di oggi è quello di far maturare le condizioni per una ri-soluzione delle contraddizioni che impattano il cammino e frenano una vera soluzione dei problemi. Su Rinascita, Alfredo Reichlin osserva che «è difficile pensare che ciò possa avvenire sulla linea di un neoradicalismo, anticomunista e piccolo-borghese, alla poltrona, la verità è che, più la situazione politica si rimette in movimento, più diventa chiara la necessità e l'urgenza che tutti i partiti democratici abbandonino ogni forma di anticomunismo preconcetto decidendo di riconoscere nel nostro partito non soltanto un interlocutore o una forza di sollecitazione e di sostegno per una politica nuova, ma una grande e responsabile forza di governo».

Dalla Lombardia viene in questo senso un richiamo, il voto del Consiglio regionale, dove il PCI ha approvato il bilancio della Giunta presieduta dal dc Cesare Gofari. La composita anche da socialisti, socialdemocratici e repubblicani, dice che la questione posta dal PCI non è per un domani più o meno lontano, ma è di oggi. Del resto, la soluzione che è stata adottata, dopo un dibattito molto ricco, corrisponde

GOLFARI — Voto unitario sul bilancio

la Camera in un testo che ha subito modifiche positive e che passerà a gennaio in aula —, alla trattativa governo-sindacati subito interrotta dopo la «serrata» della Montefibre, all'impegno preso dal governo di varare nei prossimi giorni in Consiglio dei ministri i provvedimenti per la ristrutturazione industriale (de Martino, con una lettera a Moro, ha ricordato quali sono in proposito le proposte dei socialisti).

Intanto, DC e PSI si avviano ai congressi in una situazione che non manca di riverberare molte incertezze sul quadro politico generale. Tra i democristiani unico elemento solido è la «presenza» della segretaria Zaccagnini, specialmente dopo l'ultima riunione del Consiglio nazionale del partito: di come ha sottolineato Enzo Quercioli, è frutto di una evoluzione positiva dei rapporti politici, evoluzione della quale sono stati un segno rilevante alcune dichiarazioni circa l'obbligatorietà della collaborazione e della intesa con i comunisti per fronteggiare la crisi attuale».

Da Roma alla Lombardia: episodi diversi, tensioni contraddittori, ma più la situazione politica si rimette in movimento, più diventa chiara la necessità e l'urgenza che tutti i partiti democratici abbandonino ogni forma di anticomunismo preconcetto decidendo di riconoscere nel nostro partito non soltanto un interlocutore o una forza di sollecitazione e di sostegno per una politica nuova, ma una grande e responsabile forza di governo».

Nel PSI — una volta esclusa un'iniziativa di crisi in questo momento — non è stato ancora precisato in modo esauriente quale dovrà essere il punto centrale cui i socialisti dovrebbero puntare con il Congresso (fissato definitivamente per il 4-8 febbraio). Ciò allenta tensioni di vario genere. L'agitazione di alcuni settori socialisti sull'aborto è una prova. Neppure la ultima riunione della Direzione socialista, conclusasi senza un comunicato ufficiale, ha contribuito d'altra parte a diradare gli interrogativi. Un'altra seduta è prevista per i primi giorni del '76, è all'ordine del giorno, tra l'altro, la discussione e il voto del «programma congressuale del partito».

Candido Falsachi